

Amati e r-assicurati

Riflessione

Nel cammino della crescita, i nostri bambini fanno i conti con il male che assume diverse forme: pericoli, sbagli, violenza subita o provocata, capricci, comportamenti falsi... Anche noi adulti sappiamo quanto è difficile superare l'egoismo, essere sinceri, vivere fedelmente l'amore coniugale, fare delle scelte di giustizia e di onestà. Siamo tentati di lasciarci andare e assumere stili di vita che apparentemente seducono promettendo la felicità, ma che poi producono conseguenze negative e creano sofferenza. Senza entrare nella problematica del perché del male e delle sue origini, chiediamoci:

- Quali sono i rischi e le tentazioni cui siamo esposti oggi come adulti?
- Quali atteggiamenti sono più negativi come genitori?
- Cosa può aiutarci nella lotta contro il male, e cosa possiamo offrire in aiuto ai nostri figli nella lotta contro il male?

Condivisione e approfondimento

A partire dagli spunti offerti:

A quale punto è la mia vita? – *Tecnica dell'orologio (vedi allegato)*

Quali sono le difficoltà, le sfide che vedo davanti a me?

Cosa può aiutarci nella lotta contro il male?

Come cristiani non siamo esentati da essa. Cosa può sostenerci in questa avventura?

Nel battesimo abbiamo ricevuto l'unzione con l'olio dei catecumeni per celebrare la realtà di una presenza, di un aiuto che il Signore ci offre nella lotta contro il male. Il vangelo, i sacramenti, una comunità che ci accompagna e ci sostiene, sono le realtà che alimentano la forza dello Spirito che alimenta in noi la capacità di affrontare l'avventura della vita.

LETTURA *Luca 19,1-10*

Dal Vangelo secondo Luca

¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Riflessione

In quel tempo (...) un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro (...). Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (...)

Il Vangelo ci trasmette, nella storia di Zaccheo, l'arte dell'incontro, la sorpresa e la potenza creativa del Gesù degli incontri.

Prima scena: personaggi in ricerca.

C'è un rabbi che riempie le strade di gente e un piccolo uomo curioso, ladro come ammette lui stesso, impuro e capo degli impuri di Gerico, un esattore delle tasse, per di più ricco. Il che voleva dire: soldi, bustarelle, favori, furti... Si direbbe un caso disperato. Ma non ci sono casi disperati per il Vangelo. Ed ecco che il suo limite fisico, la bassa statura, diventa la sua fortuna, «una ferita che diventa feritoia» (L. Verdi). Zaccheo non si piange addosso, non si arrende, cerca la soluzione e la trova, l'albero: «Corse avanti e salì su un sicomoro». Tre pennellate precise: non cammina, corre; in avanti, non all'indietro; sale sull'albero, cambia prospettiva.

Seconda scena: l'incontro e il dialogo.

Gesù passa, alza lo sguardo, ed è tenerezza che chiama per nome: Zaccheo, scendi. Non giudica, non condanna, non umilia; tra l'albero e la strada uno scambio di sguardi che va diritto al cuore di Zaccheo e ne raggiunge la parte migliore (il nome), frammento d'oro fino che niente può cancellare. Poi, la sorpresa delle parole: devo fermarmi a casa tua. Devo, dice Gesù. Dio viene perché deve, per un bisogno che gli urge in cuore; perché lo spinge un desiderio, un'ansia: a Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. Devo fermarmi, non semplicemente passare oltre, ma stare con te. L'incontro da intervallo diventa traguardo; la casa da tappa diventa meta. Perché il Vangelo non è cominciato al tempio ma in una casa, a Nazaret; e ricomincia in un'altra casa a Gerico, e oggi ancora inizia di nuovo nelle case, là dove siamo noi stessi, autentici, dove accadono le cose più importanti: la nascita, la morte, l'amore.

Terza scena: il cambiamento.

«Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Zaccheo non deve prima cambiare vita, dare la metà dei beni ai poveri, e dopo il Signore entrerà da lui. No. Gesù entra nella casa, ed entrando la trasforma. L'amicizia anticipa la conversione. Perché incontrare un uomo come Gesù fa credere nell'uomo; incontrare un amore senza condizioni fa amare; incontrare un Dio che non fa prediche ma si fa amico, fa rinascere. Gesù non ha indicato sbagli, non ha puntato il dito o alzato la voce. Ha sbalordito Zaccheo offrendogli se stesso in amicizia, gli ha dato credito, un credito immeritato. E il peccatore si scopre amato. Amato senza meriti, senza un perché. Semplicemente amato. Il cristianesimo tutto è preceduto da un “sei amato” e seguito da un “amerai”. Chiunque esce da questo fondamento amerà il contrario della vita.

Ermes Ronchi

Padre Nostro...

Obiettivi della tappa

- scoprire che l'amore disinteressato fa fiorire la vita e rassicura rispetto al male che la minaccia;
- scoprire che l'amore di Gesù supera l'incomprensione, l'abbandono, la solitudine e la morte
- non rassegnarsi alla presenza del male nella vita, ma coltivare una mentalità positiva che sa superare il male con il bene;
- coltivare stupore e ammirazione per l'amore fedele e gratuito di Gesù che vince il male
- imparare, progressivamente, a chiedere scusa e perdono quando si riconosce di aver sbagliato e fatto del male;
- impegnarsi a combattere il male con gesti di accoglienza, di perdono, di vicinanza, di amicizia vera

Per attività in famiglia

- Leggere insieme ai ragazzi la storia “La margherita e l'ape del mattino” aiutando i ragazzi a riflettere sull'importanza di scegliere e perseguire il bene – il male nasce anche dal bene non fatto.
- Provare a pregare insieme partendo dalle riflessioni fatte (ad esempio ringraziando per coloro che quotidianamente ci fanno del bene – sono per noi come l'ape del mattino).
- Costruire con i ragazzi un'ape o un fiore – con materiali vari che si hanno a disposizione – che i ragazzi porteranno all'incontro in parrocchia.